

## RICEVO DA ISRAEL SHAMIR E PUBBLICO

*[ Dopo l'attacco e la distruzione contemporanea di Gaza e del Libano, Ben-Dor riconsidera alla violenza insita nello Stato Sionista per Soli Ebrei e spiega che l'esistenza di Israele, come stato ebraico, può portare a una catastrofe che minaccia di coinvolgere il mondo intero. Questo dimostra l'assoluta necessità e urgenza di lottare per la distruzione di Israele in quanto stato ebraico sionista e la sua sostituzione con uno stato democratico, non razzista, di ebrei e palestinesi secondo il principio: un uomo, un voto, come è successo in Sud Africa. L'articolo è anche un buon commento a chi si sbraita a gridare che «Israele ha il diritto di difendersi» (Manno Mauro). ]*

### **“Il fondamento immorale dell'entità statale israeliana”**

<http://comment.independent.co.uk/commentators/article1197235.ece>

(Tradotto dall'inglese da Manno Mauro, membro di Tlaxcala, la rete di traduttori per la diversità linguistica ([tlaxcala@tlaxcala.es](mailto:tlaxcala@tlaxcala.es)). Questa traduzione è in Copyleft).

L'entità statale di Israele è fondata su un'ideologia ingiusta che è causa di umiliazione e sofferenza inflitta a coloro che sono classificati come non-ebrei, secondo parametri religiosi o etnici. Per nascondere questa immoralità primordiale, Israele incrementa per sé un'immagine di vittima. Provocare la violenza, consapevolmente o inconsapevolmente, contro la quale si deve poi difendere è un aspetto determinante della mentalità vittimistica. Dal momento che ha bisogno di perpetuare un simile tragico ciclo, Israele è uno Stato terrorista come nessun altro.

Molti tra coloro che vogliono nascondere l'immoralità di fondo dello Stato israeliano, lo fanno evitando di volgere e attirare lo sguardo sugli orrori dell'occupazione successiva al 1967 e proponendo una soluzione di due Stati, dal momento che sostenere uno Stato palestinese, implicitamente avalla l'ideologia che è dietro a quello ebraico.

La stessa creazione di Israele richiese un atto di terrore. Nel 1948, la maggior parte degli abitanti indigeni non-ebrei subirono la pulizia etnica e furono espulsi da quella parte della Palestina che divenne Israele. Questa operazione era stata attentamente pianificata. Senza la pulizia etnica, non sarebbe stato possibile fondare uno Stato con una maggioranza e un carattere ebraico.<sup>1[1]</sup> Dal 1948, gli “arabi israeliani”, quei palestinesi che riuscirono ad evitare di essere espulsi, hanno subito una continua discriminazione. Nei fatti, molti sono stati dislocati nello stesso Israele, ufficialmente per “ragioni di sicurezza”, ma in realtà allo scopo di prendere le loro terre e darle agli ebrei.

Non è forse sicuro che la memoria dell'Olocausto e il desiderio di Eretz Israel (il Grande Israele, dal Nilo all'Eufrate, ndt) non sarebbero mai stati sufficienti per convincere il mondo della necessità della pulizia etnica e di uno Stato etnocratico? Allora per evitare la destabilizzazione che verrebbe da una indagine sull'eticità di Israele, lo Stato israeliano ricorre anche ad altri mezzi per nascondere il problema centrale, e lo fa alimentando una mentalità vittimistica tra gli ebrei israeliani.

Per tenere in piedi quella mentalità e per mantenere l'impressione davanti al mondo che gli ebrei sono le vittime, Israele deve alimentare le condizioni della violenza. Tutte le volte che le prospettive di violenza

---

<sup>1[1]</sup> Sarebbe nato *solo* uno stato multi-etnico, non razzista, di ebrei e palestinesi, che gli ebrei però non volevano. Invece, una proposta di minoranza della Commissione per la Sparizione del 1947 suggeriva espressamente questa ragionevole soluzione che ogni democratico oggi ha il dovere di riproporre. Ma, su pressione dei sionisti, vinse la proposta sostenuta da USA e Gran Bretagna di due stati etnici. Fu questa proposta voluta dai sionisti che fu approvata dall'ONU, allora costituito da soli 56 Stati dato che mancavano quasi tutti gli Stati che nasceranno dalla dissoluzione degli ex imperi coloniali di Francia, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, ecc. (oggi l'ONU è costituito da 194 paesi e dall'Onu attuale non sarebbe mai stata approvata la Risoluzione 181 sulla Spartizione della Palestina, questo è sicuro!). In quasi 60 anni di storia di Israele si è potuto vedere quali sono stati i risultati di quella sciagurata decisione, sarebbe tempo di finirla. Ndt.

contro di esso diminuiscono, Israele deve fare il massimo per ricrearle: il mito che Israele è una povera vittima che cerca la pace e che però non trova “nessun partner per la pace” è un elemento fondamentale nel quadro che Israele ha elaborato per nascondere la sua immoralità primordiale e continua.

Il successo ottenuto da Israele nella campagna condotta per mettere a tacere le critiche della sua iniziale e successiva spoliazione dei palestinesi non lascia a quest’ultimi nessuna altra scelta se non quella di ricorrere alla resistenza violenta. Dopo l’elezione di Hamas – l’unico partito che, agli occhi dei palestinesi, non ha rinunciato alla loro causa – la popolazione palestinese di Gaza e di Cisgiordania è stata schiacciata da una campagna di affamamento, di umiliazioni e violenza.

L’insincero “ritiro” da Gaza, e il successivo assedio, hanno provocato una sequela di violenze che, fino ad ora, ha comportato il lancio di razzi Kassam, la cattura di un soldato israeliano e la quasi rioccupazione di Gaza. Ciò che oggi vediamo è la crescita dell’odio, la crescita della violenza da parte dei palestinesi, l’aumento delle umiliazioni e delle punizioni collettive da parte degli israeliani – tutte cose utili a rafforzare e la mentalità vittimistica israeliana e lo status di mucca sacra dell’entità statale di Israele.

La verità è che non era possibile spartire la Palestina con misure etiche accettabili. Israele è nato per mezzo del terrore e ha bisogno del terrore per nascondere la sua immoralità di fondo. Ogni qualvolta c’è un barlume di stabilità, lo Stato ordina un assassinio mirato come quello effettuato a Sidone prima dell’attuale crisi in Libano, ben sapendo che un simile atto non porta sicurezza ma più violenza. L’unilateralismo di Israele e il ciclo di violenza si nutrono a vicenda.

Tra le violenze e malgrado il discorso convenzionale fatto per nascondere le radici della violenza, l’attualità ci invita a riflettere. Più rifiutiamo di rispondere all’impellente di questa riflessione, e più l’attualità parlerà con le sue parole di violenza.

In ebraico, la parola *elem* (un silenzio stordito dall’oppressione e dallo sbigottimento) è etimologicamente legata alla parola *almut* (violenza). Il silenzio riguardo al fondamento immorale dell’entità statale israeliana ci rende tutti complici della crescita del terrorismo che minaccia una catastrofe di tali dimensioni da lacerare il mondo intero.

Oren Ben-Dor è israeliano, insegna ‘Filosofia della Legge’ e ‘Filosofia Politica’ all’Università di Southampton, Inghilterra. Potete scrivergli a: [okbendor@yahoo.com](mailto:okbendor@yahoo.com).

## English Text

- > <http://comment.independent.co.uk/commentators/article1197235.ece>
- > Israel’s statehood is based on an unjust ideology which
- > causes indignity and suffering for those who are classified as
- > non-Jewish by either a religious or ethnic test. To hide this primordial
- > immorality, Israel fosters an image of victimhood. Provoking violence,
- > consciously or unconsciously, against which one must defend oneself is a
- > key feature of the victim-mentality. By perpetuating such a tragic
- > cycle, Israel is a terrorist state like no other.
- > Many who wish to hide the immorality of the Israeli state do so by
- > restricting attention to the horrors of the post-1967 occupation and
- > talking about a two-state solution, since endorsing a Palestinian state
- > implicitly endorses the ideology behind a Jewish one.
- > The very creation of Israel required an act of terror. In 1948, most of
- > the non-Jewish indigenous people were ethnically cleansed from the part
- > of Palestine which became Israel. This action was carefully planned.
- > Without it, no state with a Jewish majority and character would have
- > been possible. Since 1948, the “Israeli Arabs”, those Palestinians who
- > avoided expulsion, have suffered continuous discrimination. Indeed, many
- > have been internally displaced, ostensibly for “security reasons”, but
- > really to acquire their lands for Jews.
- > Surely Holocaust memory and Jewish longing for Eretz Israel would not be
- > sufficient to justify ethnic cleansing and ethnocracy? To avoid the
- > destabilisation that would result from ethical inquiry, the Israeli
- > state must hide the core problem, by nourishing a victim mentality among
- > Israeli Jews.

- > To sustain that mentality and to preserve an impression of victimhood
- > among outsiders, Israel must breed conditions for violence. Whenever
- > prospects of violence against it subside, Israel must do its utmost to
- > regenerate them: the myth that it is a peace-seeking victim which has
- > “no partner for peace” is a key panel in the screen with which Israel
- > hides its primordial and continuing immorality.
- > Israel’s successful campaign to silence criticism of its initial and
- > continuing dispossession of the indigenous Palestinians leaves the
- > latter no option but to resort to violent resistance. In the wake of
- > electing Hamas - the only party which, in the eyes of Palestinians, has
- > not yet given up their cause - the Palestinian population of Gaza and
- > the West Bank were subjected to an Israeli campaign of starvation,
- > humiliation and violence.
- > The insincere “withdrawal” from Gaza, and the subsequent blockade,
- > ensured a chronicle of violence which, so far, includes Palestinian
- > firing of Kasem rockets, the capture of an Israeli soldier and the
- > Israeli near re-occupation of Gaza. What we witness is more hatred, more
- > violence from Palestinians, more humiliation and collective punishments
- > from Israelis - all useful reinforcement for the Israeli victim
- > mentality and for the sacred cow status of Israeli statehood.
- > The truth is that there never could have been a partition of Palestine
- > by ethically acceptable means. Israel was created through terror and it
- > needs terror to cover-up its core immorality. Whenever there is a
- > glimmer of stability, the state orders a targeted assassination, such as
- > that in Sidon which preceded the current Lebanon crisis, knowing well
- > that this brings not security but more violence. Israel’s unilateralism
- > and the cycle of violence nourish one another.
- > Amidst the violence and despite the conventional discourse which hides
- > the root of this violence, actuality calls upon us to think. The more we
- > silence its voice, the more violently actuality is sure to speak.
- > In Hebrew, the word elem (a stunned silence resulting from oppression or
- > shock) is etymologically linked to the word almut (violence). Silence
- > about the immoral core of Israeli statehood makes us all complicit in
- > breeding the terrorism that threatens a catastrophe which could tear the
- > world apart.
- okbendor@ yahoo.com
  - > The writer teaches the philosophy of law and political philosophy at
  - > University of Southampton

## **Introduzione**

*Esiste la lobby ebraica?*

*Solo pochi anni fa, chi osava porre questa domanda veniva subito tacciato di «antisemitismo». E non solo da sionisti o ebrei, ma soprattutto da personaggi di ‘sinistra’. Dopo la guerra contro l’Iraq, che Israele è riuscita a far fare per procura agli Usa, ciò non è più possibile. Due rispettabili studiosi americani, Mearsheimer e Walt, con dovizia di particolari, hanno provato che Israele, attraverso la sua lobby in America, ha il potere di determinare la politica estera USA a suo vantaggio.*

*Fa meraviglia che oggi la cosiddetta ‘sinistra’, e non solo quella non-alternativa, sia scivolata nel pantano ripugnante dei sostenitori del sionismo, delle colonie, di Israele, e dei suoi innumerevoli e sempre nuovi crimini? No nessuna meraviglia. È la logica conseguenza di scelte sciagurate di tanti anni fa. Quando si definisce il sionismo ‘lotta di liberazione degli ebrei’, di tutti gli ebrei, anche dei non-sionisti o dei non israeliani, allora è logico dire che chi si oppone a Israele, cioè al frutto della ‘lotta di liberazione’, è solo un «antisemita», non vuole che gli ebrei siano liberati, li vuole semplicemente sopprimere. Ma se il sionismo è la ‘lotta di liberazione degli ebrei’, perché tanti ebrei, comunisti, socialisti, semplicemente democratici, si sono opposti al sionismo? erano contro la loro liberazione? Perché oggi questo genere di persone continua ad esistere nella comunità ebraica mondiale?*

*Una lotta di liberazione è tale perché libera un territorio da una potenza coloniale, non dai suoi abitanti. Il sionismo invece ha patteggiato con l'impero britannico il possesso della Palestina e infine l'ha 'liberata' dei suoi abitanti palestinesi, per costruire uno Stato che oggi costituisce la punta di diamante dell'imperialismo occidentale, quello americano in testa.*

*Prima ancora che lo dicessero i sionisti o Israele, la 'sinistra' italiana, confondendo sionismo e ebraismo, lanciava a destra e a manca facili accuse di «antisemitismo». Oggi che la destra storica è filo-israeliana perché è filo-imperialista e filo-americana, la sinistra si trova spiazzata. Gli antisemiti storici sono diventati filo-semiti, Fini e la stessa Mussolini sono buoni amici di Israele, anzi accusano la 'sinistra' di tradire Israele e di essere inconsapevolmente a fianco dei 'terroristi'. Gli unici «antisemiti» oggi sono gli anti-imperialisti, gli «anti-americani», coloro che combattono il sionismo e Israele.*

*Fassino si dichiara apertamente e senza vergogna 'sionista', Bertinotti sostiene che "è difficile criticare Israele", la maggior parte dei sostenitori di Israele però preferisce tacere, il che, davanti ai crimini di guerra e quelli contro l'umanità che Israele commette tutti i giorni (oggi a Gaza e in Libano), equivale a un chiaro sostegno. Chi tace acconsente. I più 'coraggiosi' si spingono tanto in avanti da sussurrare a labbra strette che le risposte di Israele "sono sproporzionate". Sproporzionate? Distruggere un paese, uccidere centinaia di civili, creare un disastro umanitario dislocando 1 000 000 persone per ottenere il rilascio di due soldati rapiti è solo una risposta 'sproporzionata'?*

*Si dice poi che quella di Israele è 'una risposta' al rapimento dei soldati e quindi in qualche modo la si giustifica. Una risposta? Chi ha cominciato a rapire militanti palestinesi, o a ucciderli, in retate e assalti ai territori palestinesi. Sono circa 8 000 i palestinesi rapiti, in carcere senza processo e accuse, come a Guantànamo, ci sono anche donne e ragazzi. Ci sono ancora resistenti libanesi nelle prigioni israeliane, rapiti in tempi di pace, anche se la resistenza all'occupazione del Libano meridionale ha cacciato gli Israeliani nel 2000. Di questi i nostri 'sinistri' o 'sionisti' non dicono niente?*

*Ma «Israele ha il diritto di difendersi» dice Bush su suggerimento di Olmert. «Israele ha il diritto di difendersi» grida la sinistra in coro, compreso Bertinotti. Certo è naturale, chi è attaccato ha diritto di difendersi. Non lo si può certo negare. Ma le cose non stanno così. Gli attaccati, dal 1948, sono i palestinesi, l'intero mondo arabo. Si toglie loro la Palestina, la si dà ai sionisti, si impedisce la nascita di uno Stato palestinese, si conquistano e non si rendono territori arabi, si sommergono i paesi vicini di profughi palestinesi, si invadono e si distruggono con mille pretesti i paesi vicini, e tutto questo non è attaccare? Per chi accetta l'esistenza dello Stato sionista, nato da un sopruso imperialista e non da una 'lotta di liberazione', è logico dire che esso è attaccato, soprattutto perché è alleato dell'Occidente. E poi è uno Stato «democratico» e chi lo attacca è «terrorista». Per chi non accetta lo Stato sionista, proprio perché è nato da un sopruso imperialista (anche se camuffato con il travestimento della 'Legalità Internazionale'), è logico schierarsi con gli oppressi, con i palestinesi, con i senza Stato, i profughi, i «terroristi». Noi proponiamo che in Palestina si giunga al più presto alla costituzione di un solo Stato Democratico per palestinesi ed ebrei (un uomo, un voto). Come è successo in Sud Africa. Ma questo comporta lo scioglimento dello Stato sionista per soli ebrei, uno Stato di apartheid. Come era il Sud Africa prima della liberazione.*

*Perché questa posizione ragionevole e democratica, che permetterebbe, tra l'altro, agli ebrei di liberarsi veramente della loro mentalità da ghetto (Israele è uno Stato-Ghetto per soli ebrei), non si afferma nel mondo tra i democratici, nella sinistra, anche se essa si richiama a valori umanitari, di uguaglianza, di tolleranza, ai principi di democrazia e di libertà? Qualcuno dirà: perché la sinistra ha tradito i suoi stessi principi e valori fondanti. Certo. Ma questa risposta non ci soddisfa.*

*Torniamo alla domanda iniziale: Esiste la lobby ebraica?*

*Per Jeff Blankfort, un ebreo anti-sionista coerente e coraggioso, la risposta è SI ! Dal suo scritto possiamo capire come gli Stati Uniti d'America, avendo venduto le loro istituzioni parlamentari alla lobby ebraica, si presentino in Medio Oriente operando contro quei principi di libertà e uguaglianza che tanto spesso proclamano essere i valori fondanti della loro democrazia. Certo gli Stati Uniti sono imperialisti, ma cosa ci guadagnano dall'essere complici e responsabili della mancata nascita di uno Stato palestinese, seppur piccolo e striminzito? Cosa perdono invece, con la loro incondizionata politica pro-israeliana, in termini di influenza presso i paesi arabi? Non sono poi Israele e la lobby ebraica che spingono gli Stati Uniti contro i popoli arabi? Cosa ci guadagnano oggi gli Stati Uniti acconsentendo alla distruzione del Libano? La lezione dell'11 settembre non sono stati capaci di capirla bene. Forse perché la lobby ebraica americana ha impedito che si sviluppasse un dibattito serio sui frutti di una politica estera totalmente pro-israeliana. L'imperialismo americano, pur restando imperialista, avrebbe tutto da guadagnare da un atteggiamento più equidistante. Anzi riuscirebbe forse a perseguire meglio i suoi obiettivi almeno in relazione ai regimi arabi filo-occidentali che hanno sempre più difficoltà a gestire le masse arabe solidali con i palestinesi e fortemente anti-israeliane e sempre più anche anti-occidentali.*

*In Italia, esiste la lobby ebraica? Non solo esiste ma è forte e, fatto grave, non ha oppositori o persone che ne denunciano la pericolosità. Il partito Radicale di Pannella-Bonino-Capezzone prende soldi e ordini da Tel Aviv. Il governo (con le nostre tasse) gli paga, stupidamente, la gestione faziosa e sionista di Radio Radicale. Perché sono tanto interessati a piazzare loro accoliti in ministeri come gli Esteri, la Difesa, le Relazioni col Parlamento europeo?*

*Perché non la Sanità, la Pubblica Istruzione, per esempio? A parte le considerazioni sulla loro forza elettorale, è chiaro che a loro interessano quei ministeri che hanno a che fare con gli Stati Uniti e Israele. Perché si muovono da destra a sinistra a seconda delle possibilità di vittoria dell'uno o l'altro polo? Per entrare comunque al governo, qualsiasi esso sia, per fare gli interessi d'Israele.*

*E veniamo al Giornale-Partito-Sionista-Italiano "La Repubblica" dell'ebreo sionista De Benedetti. Schierato con la sionista esercita una grande influenza sul gruppo dirigente DS e in mille modi ne condiziona la politica e la cultura. È riuscito a sostituire 'L'Unità' come giornale del partito di maggior peso nell'Unione, con la sua 'Repubblica'. Esercita anche una nefasta influenza culturale nella società. I DS, non più un partito di militanti ma un movimento elettorale e d'opinione, non erano più in grado di mantenere in vita, con le sottoscrizioni e i festival, il giornale del partito, per cui hanno accettato l'offerta di sionizzarsi con De Benedetti. Il glorioso 'L'Unità' di un tempo è stato dato in gestione ad un altro ebreo sionista, Furio Colombo, ex-uomo Fiat e amico di Kissinger, che lo mantiene in vita con i denari (ancora) di De Benedetti. La lobby ebraica italiana, come il Partito Radicale, lavora a destra e a sinistra, sui due tavoli del potere. Così è riuscita a piazzare Feltri al giornale 'Liberio' di Berlusconi, e in più vari suoi uomini in altri giornali e alla televisione. Mieli alla direzione del 'Corriere', l'esagitata Fiamma Nierenstein alla 'Stampa', Clemente Mimoun, al TGI, il suo amico Enrico Mentana a Canale 5, Gad Lerner alla 7. Ci limitiamo ai posti dirigenti, non accenniamo nemmeno ai semplici giornalisti. La comunità ebraica italiana conta circa 40 000 membri. C'è una città italiana con una popolazione di queste dimensioni da cui provengono tanti direttori di giornali e telegiornali così importanti? Immaginate tanti direttori di giornali e TV provenienti da Merano (Meran) e tutti osannanti alla politica austriaca o tedesca. C'è evidentemente una strategia di attenzione ai Media italiani da parte della lobby ebraica italiana (e internazionale). La stessa strategia risultata vincente in America. Oggi poi dobbiamo aggiungere Sky (in America: Fox) del famigerato Rupert Murdoch, australiano di nascita, ma da madre ebrea e quindi vero ebreo. Questo amico di Sharon ha avuto un ruolo mondiale importante nell'orientare l'opinione pubblica a favore della guerra in Iraq e a favore di Israele. È uno strumento importante nella cosiddetta «guerra al terrore» di USA e Israele, o meglio di USrael. Tutti se la prendono con gli sciocchi vanitosi sionisti di bandiera Ferrara e Fede, nessuno nota le vere forze vive del sionismo in Italia.*

## *Due linee nella lotta contro il sionismo*

*Manno Mauro*

*Dovrebbe essere chiara, a questo punto, la reale dimensione del pericolo per la pace e la convivenza tra le genti rappresentato dal sionismo. Il sionismo di per sé, qualora non ci fosse la lobby ebraica che lo sostiene, non sarebbe un gran problema per l'umanità. Immaginiamo per un attimo, un Israele isolato, arroccato in terra di Palestina, odiato dai popoli arabi, disprezzato dai democratici e anti-razzisti del mondo, senza nessuna grande potenza che lo armasse e lo difendesse, condannato infinite volte dall'ONU (senza veti americani), senza la schiera dei giornalisti, giornali, televisioni che oggi lo difendono a spada tratta. La comunità internazionale avrebbe liquidato il problema sionismo/Israele in un solo minuto con una Risoluzione ONU che impone uno stato Democratico in Palestina. Il problema persiste solo perché la lobby israeliana americana, sostenuta in gran parte (ma non da tutta) la comunità ebraica, è riuscita, secondo le parole di Sharon, a "controllare" il Congresso e la cultura americana. Questo fatto ha creato un mostro imperialista che molti ormai chiamano USrael, il quale ha fatto propria l'ideologia razzista, colonialista e guerrafondaia del sionismo, soprattutto con i neoconservatori likudniki al vertice del potere americano e saldamente alla testa dei due partiti politici del Congresso.*

*Cosa resta da fare al militante, al democratico che vuole lottare contro il sionismo, contro USrael e i pericoli di guerra attuali, anzi sempre più minacciosi, vista la situazione in Medio Oriente e la prospettiva che Israele attacchi l'Iran e trascini nella guerra generalizzata gli Usa e l'Europa?*

*Prima di tutto liquidare i nemici interni. Questa è una necessità ed una caratteristica di tutti i movimenti di lotta. È una assoluta necessità perché, i nemici interni, gli indoratori della pillola sionista, paralizzano la lotta, svisiscono gli sforzi generosi, fanno deviare dagli obiettivi giusti, sabotano e fanno deragliare il treno della lotta per la pace. Chi sono i nemici interni?*

*Sono tutti coloro che sostengono:*

- 1) che è «antisemitismo» attaccare Israele, il sionismo e semplicemente la lobby ebraica. In particolare, troverete falsi antisionisti che dicono di lottare contro il sionismo ma difendono il «diritto di Israele ad esistere» come Stato ebraico e negano l'esistenza della lobby ebraica, o se ne confessano l'esistenza, lo fanno solo per sminuirne il ruolo ed il potere. Non a caso costoro sono contrari alla prospettiva di un solo Stato Democratico in Palestina.*
- 2) che coloro che denunciano la lobby ebraica e il suo potere in America e in Europa ricorrono alla «teoria del complotto ebraico», un complotto segreto degli ebrei per dominare il mondo. Non si parla dei 'saggi di Sion' ma il concetto è lo stesso. Attenzione chi accusa gli antisionisti di essere sostenitori del 'complotto ebraico' li sta accusando in modo indiretto di «antisemitismo». Non c'è complotto segreto ebraico. Tutto avviene alla luce del sole. Il legame Israele-Maggioranza della comunità ebraica americana è certo fondato su rapporti razzisti-etnici-ideologici ma anche e soprattutto materiali, visti i comuni interessi materiali che Israele e la lobby traggono dal dominio sulla politica della superpotenza americana.*

- 3) *che la guerra in Iraq non è una guerra sionista a beneficio di Israele, una guerra catastrofica dal punto di vista del popolo americano e degli stessi interessi materiali dell'imperialismo Usa.*
- 4) *che la guerra in Iraq è stata fatta per gli interessi petroliferi Usa. Gli Stati Uniti avrebbero potuto avere più petrolio iracheno, molto di più, mettendosi d'accordo con Saddam Hussein invece di imporgli sanzioni che hanno limitato a meno di un quinto le esportazioni petrolifere irachene. Lo stesso vale per la guerra. A causa dei disordini e sabotaggi la produzione petrolifera irachena non riesce a decollare. La scarsità di petrolio iracheno sul mercato mondiale contribuisce all'aumento straordinario del prezzo del petrolio. Ringraziamo Israele se il prezzo della benzina è alle stelle.*
- 5) *che esiste la "spirale guerra-terrorismo". Queste parole sono pericolose. Non c'è una guerra contro il terrorismo. C'è una guerra contro i popoli e le nazioni che non si piegano a USrael. Gran parte di quello che è definito «terrorismo» è lotta di liberazione. Il vero terrorismo è l'aggressione USrael ai popoli. In Palestina non c'è terrorismo c'è resistenza all'espansionismo sionista. In Libano non c'è terrorismo, c'è difesa della comunità nazionale, desiderio di affermazione delle masse sciite oppresse e resistenza al progetto Franco-USA-israeliano di portare il Libano nell'orbita occidentale servendosi dei cristiani maroniti e dell'Arabia Saudita contro la maggioranza sciita (tra l'altro in forte crescita demografica). In Afghanistan non c'è terrorismo ma lotta contro un regime corrotto filo-occidentale imposto dalla Nato. Il governo Karzai è composto di trafficanti di eroina e di signori della guerra. Le masse diseredate si riconoscono nella resistenza talebana. In Iraq non c'è terrorismo, c'è lotta all'occupazione militare americano-britannica. Questa lotta è destinata ad ampliarsi coinvolgendo anche le masse sciite, finora rimaste a guardare incoraggiate in questo dai dirigenti sciiti che sperano che gli americani eliminino per loro la resistenza sunnita.*
- 6) *che un regime laico corrotto è preferibile ad un governo islamico popolare, genuino e anti-occidentale; lo sostengono apertamente o velatamente non fa differenza.*
- 7) *che è inevitabile una guerra di civiltà contro l'Islam, definito 'repressivo', 'antifemminista', 'fanatico', 'violento', 'espansionista', ecc.; lo sostengono direttamente o indirettamente non fa differenza.*

*Attenzione a tutti color che sostengono e diffondono simili posizioni nel movimento contro la guerra e nel movimento a sostegno della Palestina. Sono costoro che hanno reso impotente un movimento che ha coinvolto milioni di persone e che aveva potenzialità enormi. Chi ha sostenuto (o sostiene ancora) posizioni simili ha agito (o agisce), coscientemente o inconsciamente, su una linea politica determinata dal sionismo. La linea giusta e vincente è quella che evita accuratamente tutte queste trappole e ostacoli.*

*Manno Mauro, luglio 2006*

## **Two Lines in the Struggle against Zionism**

*By Mauro Manno*

*Translated by Barbara Maseda and revised by ProofReader*

At this point, the real dimension of the danger that Zionism represents for peace and for human coexistence should be clear. If the Jewish lobby supporting it wouldn't exist, Zionism itself wouldn't be such a big problem for mankind. Let's imagine for a minute an isolated Israel, secluded in Palestinian territory, hatred by the Arabic people, despised by democrats and anti-racists around the world; without any great power supplying it with weapons, nor defending it; countless times condemned at the UN (without the Usamerican vetoes); without the team of journalists, newspapers, and televisions fighting today tooth and nail to defend it.

The international community could have eliminated the Zionism/Israel problem in a second with a UN Resolution establishing a democratic state in Palestine. The problem persists only because the Usamerican-Israeli lobby —supported to a large extent (although not by all of it) by the Jewish community— has succeeded, according to the words of Sharon, to "control" the Congress and the Usamerican culture. This fact has created an imperialist monster — by now most people call it "USrael"— which has adopted the racist, colonialist and warlike ideology of Zionism, especially with the neoconservative likudniks on the vertex of the Usamerican power and firmly heading the two political parties of the Congress.

What is left to do to the activist, to the democrat who wants to fight against Zionism, against USrael and against the dangers of the current war —more threatening day after day— given the situation in the Middle East and the possibility of an Israeli assault on Iran, something that would drag Usamerica and Europe to a generalized war?

First of all, to eliminate the internal enemies. This is a necessity and a characteristic of all struggles. It is an absolute necessity because, the internal enemies, the gilders of the Zionist pill, paralyse the struggle, they disparage the generous efforts, they divert the fight from the right objectives, they sabotage and they derail the train of the struggle for peace. Who are the internal enemies?

They are all those: **[I tried to keep this sentence literal first, but check that from the 5<sup>th</sup> point on, his propositions wouldn't complete the phrase "They are all those sustaining:"]**

1) sustaining that to attack Israel, Zionism or even the Jewish lobby is "Anti-Semitism." You will particularly find false anti-Zionist who say they fight Zionism but at the same time defend the "right of Israel to exist" as a Jewish state, and they deny the existence of the Jewish lobby; or they accept its existence, but they do it only to diminish its role and its power. Not by chance these people are against the idea of a unique democratic state in Palestine.

2) sustaining that the people who condemn the Jewish lobby and its power in Usamerica and in Europe resort to the "theory of the Jewish plot," a secret plot of the Hebrews to dominate the world. They don't call it the "Elders of Zion" but the concept is the same. Beware of those accusing the anti Zionists of being supporting the "Jewish plot," because they are accusing them in an indirect way of "anti-Semitism." There is no secret Jewish plot. Everything happens in broad daylight. The bond between Israel and the majority of the Usamerican Jewish community is of course founded on racist-ethnic-ideological relations, but also, and above all, on material relations, because of the common material interest that Israel and the lobby draw from their control over the Usamerican superpower politics.

3) sustaining that the war in Iraq is not a Zionist war to benefit Israel, a catastrophic war from the point of view of the Usamerican people and of the material interests of the US imperialism itself.

4) sustaining that the war in Iraq has been made for US oil interests. Usamerica would have been able to have more Iraqi oil, much more, by coming to an agreement with Saddam Hussein, instead of imposing sanctions which have limited the Iraq oil exportations to less than 1/5. This is valid for the war too. Due to the disorders and the sabotages, the Iraqi oil production hasn't been able to take off. The shortage of Iraqi oil in the world market brings about the extraordinary increase of the oil price. We thank Israel that the price of gasoline is sky-high.

5) who speak of the "escalation of war-terrorism." These words are dangerous. There is no war on terrorism. It is a war against the peoples and the nations that don't submit to USrael. A great part of what is defined as "terrorism" are indeed liberation struggles. The true terrorism is the aggression of USrael against the peoples. In Palestine there is no terrorism, there is a resistance to the Zionist expansionism. In Lebanon there is no terrorism, it is the defense of the national community, the desires of self-determination of the oppressed **Shi'i/Shiite** **[read a note at the end of the translation, in red]** masses, and the resistance to the Franco-USA-Israeli project to bring Lebanon in the western orbit, using the Christian Maronites and Saudi Arabia against the Shiite majority (in strong demographic growth, furthermore). In Afghanistan there is no terrorism, but a struggle against a corrupt pro-western regime imposed by the NATO. The

government of Karzai consists of heroin traffickers and of masters of war. The disposed masses identified with the Taliban resistance. In Iraq there is no terrorism, there is a struggle against the Usamerican-British military occupation. This struggle is destined to become larger, gradually involving the Shi'i/Shiite masses, which until now has remained still, encouraged by the Shi'i/Shiite leaders who expect the Usamericans to eliminate the Sunni resistance for them.

6) who openly or covertly sustain that a corrupt secular regime is preferable to a popular, genuine and anti-western Islamic government.

7) who directly or indirectly encourage or support the war of civilization against Islam, defining it as "repressive," "antifeminist," "fanatical," "violent," "expansionist," etc.

Beware of anybody in the ranks of the antiwar movement or supporting Palestine sustaining and spreading similar positions. They are the ones who have made powerless a movement which has involved millions of people, and that had enormous potentiality. Those who consciously or unconsciously have sustained (or still sustain) similar positions, have acted (or act) according with a political line settled by Zionism. The right, winning line is the one that carefully avoids all these traps and obstacles.

*Barbara Maseda and ProofReader are members of Tlaxcala, the network of translators for linguistic diversity. This translation is Copyleft .*

**What follows is from Al Jazeera, I just think that some people have the right to choose how they want to be called, and if they think Shiite is a pejorative term, then I can call them Shi'i, but I don't know if we have an editorial criterion on this. Read it and say what you think.**

**13. Sunnis and Shi'is are followers of the Sunna and Shi'a schools.**

**Journalists in the Western media in general use the term Shiite in reference to Shi'i. This is a derogatory term, particularly in English, that should not be used. More important is that it is inaccurate and does not comply with the Arabic way of adjectivizing, as in the case with Sunni.**